



Formazione Il saggio di Maria Chiara Carrozza (Egea) suscita un'analisi su saperi scientifici, IA, pensiero

Senza la **ricerca** non esiste futuro (ma nemmeno senza la filosofia)

di **Nicoletta Cusano**

In che misura la società contemporanea è disposta a investire in conoscenza? E soprattutto: cosa si intende oggi per conoscenza? La rigorosa «fatica del concetto» o la rapida informazione offerta dall'IA? Quali scenari si aprono per educazione, formazione e conoscenza nel tempo dell'IA? Questi e altri interrogativi sono al centro del libro *Quanto vale la conoscenza* (Egea) di Maria Chiara Carrozza, bioingegnere all'Università Bicocca di Milano, già retttrice della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, ministro dell'Istruzione, Università, Ricerca (2013-2014), presidente del Cnr fino al 2025.

Il libro coniuga visione accademica e politica di alto profilo. Si rivolge a tutti, non per «erudire, ma per sensibilizzare», attraverso cinque lezioni su ricerca e futuro, politica e scienza, quinta libertà e talenti, ecosistemi della conoscenza, educazione e formazione al tempo dell'AI generativa.

Il primo tema in ordine espositivo è anche primo nell'ordine logico: senza ricerca non c'è futuro e la ricerca è resa possibile dagli investimenti. Qui Carrozza fa un rilievo decisivo: la percentuale del Pil destinata alla ricerca è un «indicatore inequivocabile della misura in cui un Paese crede nel futuro. Sotto questo profilo, l'Italia si colloca tra i Paesi più arretrati». La ricerca necessita inoltre della libera circolazione dei dati e della conoscenza (quinta libertà). Servono, a tal fine, «ecosistemi della conoscenza», dove università, imprese, istituzioni e società civile possano interagire grazie a politiche comuni, condivise a livello europeo. La politica deve perciò ripensare i suoi assetti amministrativi, perché «se la burocrazia prevale sulla sostanza ... i piani e gli investimenti in ricerca rischiano di essere vanificati». In questo orizzonte, Carrozza propone un hub nazionale per la programmazione e il finanziamento della ricerca, concepito come una piattaforma aperta all'Europa e alla dimensione internazionale.

La ricerca ha poi bisogno del talento dei giovani, che l'Università deve valorizzare attraverso una didattica di alta qualità e interdisciplinare. Del resto — chiede Carrozza richiamandosi a Nicolas de Condorcet — «per chi è l'università se non per gli studenti?». L'istruzione deve configurarsi come strumento di educazione universale e accessibile, orientato alla promozione della persona al di là delle condizioni di partenza e delle appartenenze sociali.

Come ottenere tutto ciò? Innanzitutto emendando quello che ha mostrato di non

funzionare. Carrozza fa analisi puntuali: le barriere tra i settori disciplinari imbrigliano la ricerca e le carriere; l'approccio bibliometrico-quantitativo non entra «nel merito dei reali contenuti della produzione scientifica», ma dà «strapotere editoriale alle riviste scientifiche», producendo «effetti distorsivi di cui pagheremo il prezzo per anni».

La disamina di Carrozza è articolata ed estesa; attraverso le diverse problematiche offrendo soluzioni efficaci, che si nutrono di lucida visione intellettuale ed esperienza sul campo. Sullo sfondo vi è la convinzione che «il fine ultimo della ricerca scientifica sia il beneficio dell'intera umanità». Dalla scienza poi nasce la tecnica e la tecnica, a sua volta, plasma la società, il modo di pensare e di vi-

umanistici contrapposti al sapere tecnologico c'è la filosofia. Questa contrapposizione lascia in ombra un elemento cruciale per comprendere l'IA: il ruolo fondativo della filosofia nella costruzione tecnoscientifica della conoscenza. La scienza e la tecnica, infatti, poggiano su categorie di fondo che non sono scientifiche: soggetto e oggetto, essere e divenire, realtà, possibilità, relazione (causa), tempo, qualità, quantità ecc. Tali categorie, che costituiscono lo scheletro di ogni pensiero e linguaggio, sono filosofiche.

Con la filosofia contemporanea (seconda metà del 1800) il quadro categoriale cambia. Si inizia a pensare che non esista una verità eterna e che le cose siano l'esito del processo storico. Questo cambiamento entra in tutti i saperi. La scienza passa da una prospettiva galileiana-verificazionista alla progressiva consapevolezza di dover procedere per congetture, costruendo modelli falsificabili. L'epistemologia contemporanea lo evidenzia: una teoria è scientifica non se è verificabile, ma se è falsificabile dall'esperienza; il processo conoscitivo (linguaggi, modelli, strumenti...) non fotografa la realtà, ma la costruisce attraverso le sue griglie interpretative. Il processo (le costruzioni teoriche) fa le cose, non le cose il processo. Si pensi al caso esemplare dell'epigenetica: supera l'idea di una struttura genetica immutabile e mostra come l'ambiente e lo

stile di vita influenzino l'attività dei geni senza modificare la sequenza del Dna. La tecnica recepisce e costruisce un Mondo che è sempre più ibridazione di fisico e digitale (figitale): fisico e digitale non sono dati una volta per tutte, ma creati e riplasmati dal processo interattivo.

Si diffonde allora una domanda: se tutto è riplasmabile, lo è anche la mente umana? Qui il nostro tempo ha un sussulto e chiede l'intervento dell'etica. Nascono ovunque comitati etici, ma non bastano. Si fa sentire il bisogno di risposte filosofiche fondative, perché ci si accorge che per normare è necessario sapere se le norme poggiano su un fondo (esiste una natura umana in sé?) o galleggiano nel vuoto del creare senza fondo (esiste solo il processo del creare?). Inizia a uscire dall'ombra il ruolo fondativo della filosofia.



Mert Ege Kose, *The Shen*, Giza, Egitto, 2025 (Khaled Desouki / Afp)

vere. Carrozza esamina l'impatto dell'IA generativa nei processi educativi e culturali, riconoscendo che «sta interferendo con il nostro rapporto con la cultura, la scrittura e in generale la produzione intellettuale». Perciò la ricerca scientifica va coniugata con i saperi umanistici, potenziando l'interdisciplinarietà.

A partire da queste osservazioni, si può avanzare una riflessione che va oltre il libro di Carrozza. Per il nostro tempo, tra i saperi

Tappe

In cinque lezioni, il libro coniuga visione accademica e politica di alto profilo. Si rivolge a tutti, non per «erudire, ma per sensibilizzare»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

112296-ITONJ7

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE